

# Mogliano

treviso@gazzettino.it

G

Venerdì 12 Agosto 2022  
www.gazzettino.it

## I sogni, la musica e la malattia rara: addio Amitabho

► Inutili 90 interventi e un trapianto: si è spento a 37 anni

### MOGLIANO

La forza di guardare in faccia il dolore. La forza di cercare sempre la luce, di ritagliare una propria normalità. La forza che ti sostiene per una vita lunghissima se hai una patologia così drammatica. E le infinite sorprese, donazioni, i viaggi intercontinentali. Cosa resta dopo anni di dolore fisico e psicologico? Una lezione di dignità infinita. Quella di un uomo che se non ha vissuto nella luce, come il suo nome in sanscrito indica, lascia dietro di sé una scia di luce. Questa mattina i genitori, i fratelli, i famigliari, gli amici, gli ex allievi di suo padre, tutta la comunità di Mazzocco vorrà portare un pensiero e una parola per Amitabho Carrer, 37 anni. Se la sua oggi sia la fine di una lunghissima sofferenza e l'inizio di un cammino diverso non è facile dire. Certo Amitabho e la sua famiglia hanno dato prova di sapere cosa siano coraggio e dignità lungo quasi quarant'anni di una vita scandita da un numero imprecisato di operazioni, quasi 90 in tutto, di cui 3 a cuore aperto. Amitabho infatti è nato con una patologia rarissima, "volvolo del tenue da mal rotazione" in seguito alla quale l'intestino è andato in cancrena e hanno dovuto asportarlo quasi totalmente. Quindi l'unico modo per alimentarsi è sempre stata l'infusione parenterale totale, una flebo di circa 14 ore che necessita di un accesso venoso attraverso un catetere di una certa importanza e grandezza.

### IL PENSIERO

"La mia vita pertanto -scriveva- è scandita da una schiavitù subdola: quel tubicino attraverso il quale il mio corpo riceve le sostanze nutritive è pian piano diventata la mia catena, il mio giogo che ha imbrigliato la mia libertà in ritmi serrati e inesorabili. Questo stile di vita, o meglio di sopravvivenza, mi ha impedito di condurre un'esistenza nemmeno lontanamente simile a quella dei miei coetanei che potevano affrontare ogni giorno spensierati, pieni di progetti per il futuro, giocare, sudare, fare sport, dormire fuori la notte. Chi non vive da vicino questa situazione non può capire quante cose si è costretti a subire come ad esempio le cattiverie dei coetanei che, per il fatto di non essere alla loro altezza in più sensi, arrivavano addirittura a storpiare il mio nome chiamandomi Amicotappo. Che rabbia che mi faceva ma non potendo competere con loro fisicamente mi toccava continuare a incassare sempre e comunque".

### LA SPERANZA

Ma il dolore non ha scalfito la sua volontà: studi superiori, una laurea in psicologia (con la sua malattia come tesi di laurea), un lavoro alle Generali e la grande passione per la musica. Poi, alcuni anni fa la grande chance: il trapianto, il viaggio a Cleveland (sostenuto da una generosa cordata privata) e la vita che ti cambia, l'indipendenza che ti sembra per la prima volta di poter guadagnare, il cibo che puoi mangiare, le macchine che non sono più compagna quotidiana. Aveva forse realizzato il suo desiderio più intimo: non sopravvivere più e finalmente iniziare a vivere, come tutti gli altri. Un anno importante negli Usa e un ritorno a casa che avrebbe dovuto cambiare la vita. E l'ha cambiata finché il rigetto ha compromesso la situazione. E di nuovo la triste routine dei farmaci, delle limitazioni, degli impedimenti. Così Amitabho ha scelto di fare a modo proprio, destinando le sue migliori energie alla musica, alla serenità, al fare le cose che davvero aveva a cuore. L'ultimo saggio, in giugno, all'Art Voice Academy è una carezza. Lì c'è un ragazzo che soffre, che lotta, ma che sa trovare una grande energia nella musica. Domani (sabato) alle 10 nella Chiesa parrocchiale Cuore Immacolato di Maria a Mazzocco saranno in molti a piangere la memoria di Amitabho Carrer. Se la sua fine è stata un atto di consapevolezza, la sua vita non è sempre stata serena. E non solo a causa della malattia.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUTTO Amitabho Carrer ha avuto un'esistenza segnata da una malattia rara: domani il funerale (credit Elisa Adamo)